

l' EVENTO

Esce il nuovo libro di canti della diocesi

Dopo un periodo di ridotta attività dei cori a causa della pandemia, ci prepariamo al Natale con un dono prezioso per la nostra diocesi: **il nuovo libro di canti, dal titolo «Cantiamo al Signore»**. Tanto atteso, sarà a nostra disposizione, per portare avanti il canto nella liturgia come esperienza di fede viva del nostro popolo. Sarà presentato ufficialmente **domenica 5 dicembre alle 16.30 in Cattedrale**. Questa seconda edizione è stata completamente rinnovata nella forma e nei contenuti. Dopo un lungo, accurato lavoro di ricerca del materiale da inserire, viene proposto un repertorio riveduto ed ampliato, che segue nella semplicità la strada già ben tracciata dai testi del Messale Romano e dalla Parola di Dio nei tre cicli dell'anno liturgico. Non ci troveremo a sfogliare soltanto una generica "raccolta di canti": avremo, invece, tra le mani uno strumento che, per alcuni aspetti, risponde alle caratteristiche di un vero e proprio libro Graduale. Vi troveremo specifiche e variegate offerte musicali a seconda dei tempi e i momenti dell'anno liturgico. In questo evento, per così dire, di "lancio" del nuovo libro sarà con noi **monsignor Giuseppe Liberto**, compositore di musica liturgica e direttore emerito della Cappella musicale pontificia sistina, che terrà una lectio dal titolo «Con salmi, inni e canti ispirati». Un evento a cui tutti siamo invitati a partecipare, ma in particolare l'appello è rivolto ai cantori dei cori parrocchiali e a coloro che sono coinvolti nella preparazione musicale delle celebrazioni. Sarà anche l'occasione per festeggiare i **25 anni dalla costituzione della Corale "San Genesio"** che, fin dalla sua formazione, svolge un servizio alla diocesi con squisita sensibilità liturgico-musicale collaborando con numerosi cori parrocchiali per celebrazioni a carattere diocesano e per esperienze formative che uniscono musica, cultura e spiritualità. Saranno questi dei momenti di festa, in cui ricorderemo anche nella preghiera e con affettuosa gratitudine **don Amedeo Deri**, che per anni ha guidato il cammino della Commissione di Musica Sacra in diocesi. In sua memoria e suffragio monsignor Liberto presiederà una **Messa sabato 4 dicembre alle 17 nel Santuario del Santissimo Crocifisso in San Miniato**. Nella celebrazione al coro diocesano potranno unirsi i coristi che lo desiderano: una prova di canto è fissata per **lunedì 29 novembre alle 21.15 in Cattedrale a San Miniato**.

**Don Bruno Meini -
Presidente commissione
musica sacra**



La Mostra mercato del tartufo bianco di San Miniato, valorizzando i prodotti della terra, costituisce, in un certo senso, anche un momento di celebrazione del creato e dell'uomo chiamato a custodirlo. Quest'anno la Mostra premia il vescovo Andrea e con lui la nostra diocesi, e celebra il «genio femminile». Abbiamo intervistato Marzio Gabbanini, presidente di San Miniato promozione

DI FRANCESCO FISONI

Si è aperta sabato 13 novembre l'annuale Mostra mercato del tartufo bianco di San Miniato. Dopo l'interruzione dell'anno scorso, causata covid, torna l'appuntamento con la kermesse dedicata all'enogastronomia del nostro territorio, che proseguirà per altri due fine settimana fino al prossimo 28 novembre. Non solo i prodotti della terra e i piaceri della tavola sono al centro dell'attenzione di questa edizione, ma anche il genio femminile, valorizzato nei più vari ambiti. Ne abbiamo parlato col dottor **Marzio Gabbanini, presidente di San Miniato Promozione**. **La Mostra mercato nazionale del tartufo bianco è un appuntamento fondamentale per la valorizzazione dei prodotti della nostra terra, della nostra campagna e del lavoro che ci sta dietro. E in quest'ottica, se possibile, è anche una forma di celebrazione del creato e dell'uomo chiamato a custodirlo. Una prospettiva che si accorda bene con le attenzioni verso la nostra "casa comune" a cui spesso richiama anche papa Francesco.** «L'ambiente naturale e il paesaggio delle colline samminiatesi rappresentano un bene unico da custodire, salvaguardare e promuovere come un valore che ci è stato trasmesso da generazioni: quelle di contadini legati al lavoro della campagna; lavoro faticoso, ma sempre sorretto dalla speranza nel futuro, dal rinnovarsi ciclico della fertilità dei campi, resi produttivi dall'impegno quotidiano, tenace, di donne e uomini semplici. A questo si accompagna la realtà di un paesaggio storico ricco di testimonianze artistiche: chiese, pievi, palazzi storici, fattorie, sono indice del genio creativo, dell'amore per le cose belle che ha permesso a architetti, pittori e artisti in genere di celebrare la bellezza del creato. Questo noi, uomini del 2021, vogliamo tutelare ma anche riportare all'attenzione di tutti, a una conoscenza non superficiale, perché conoscere significa innanzitutto amare. Ritengo che tutto ciò possa essere, almeno in parte, racchiuso negli intenti della Mostra mercato nazionale del Tartufo Bianco,

Mostra del tartufo, cura del creato e «genio femminile»



Marzio Gabbanini, presidente di San Miniato Promozione (sulla sinistra) e il sindaco Simone Giglioli premiano il vescovo Andrea

IN PRIMO PIANO

Il cammino sinodale



Come avviare il Sinodo in parrocchia

a pagina V

quando per le vie storiche di San Miniato si diffonde il profumo di un prodotto tipico di cui le nostre colline sono così prodighe. Dunque non si tratta solo di un semplice mercato quanto piuttosto di un momento di accoglienza di tanti visitatori attratti certamente dal tartufo, ma in realtà da tutto quanto insieme ad esso può dare la misura di una terra coltivata, amata e protetta. In questo possiamo davvero riscattare quel messaggio che papa Francesco ha così convintamente diffuso richiamandosi a una "casa comune" da proteggere e sostenere, da non sfruttare in maniera indiscriminata, ma al contrario da guardare con attenzione, cura e protezione». **Al nostro vescovo Andrea è stato**

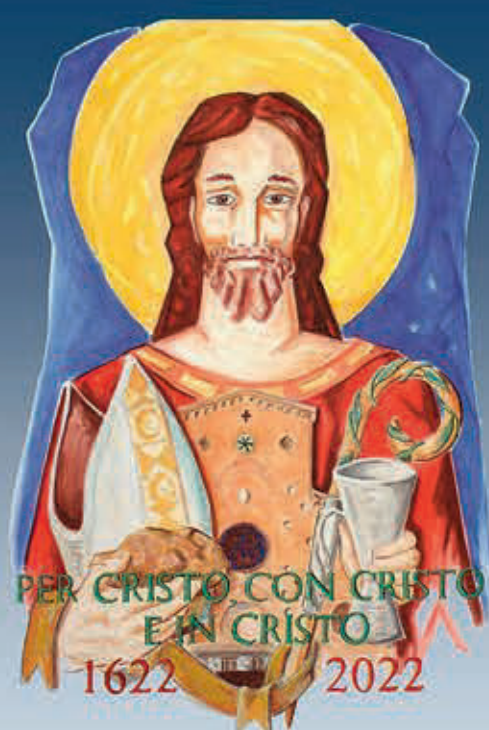
attribuito il premio "San Miniato città della cultura e del buon vivere". A suo avviso come concorre la nostra Chiesa diocesana in questa opera di valorizzazione del territorio?

«Con grande gioia la Fondazione Smp ha conferito a monsignor Migliavacca questo premio, non soltanto come riconoscimento alle sue alte doti personali di Pastore, capace fin da subito di inserirsi e integrarsi in un tessuto sociale e culturale di cui ha compreso i bisogni più profondi, ma soprattutto come guida spirituale di un diocesi ricca di talenti, di anime buone e anche di un patrimonio di cultura invidiabile. La diocesi di San Miniato poi, dimostra da sempre impegno sia nello specifico delle opere più

prettamente religiose e caritative sia nella cura di un territorio che è, per sua naturale disposizione, ricco di opere d'arte. Basti pensare alla cura posta verso le pievi, le chiese, e in generale alla tutela del patrimonio architettonico e pittorico dei nostri territori. Le opere di sostegno alla comunità e di aiuto a quanti sono in difficoltà, sono una prerogativa caratteristica della nostra chiesa diocesana e questo fa del nostro territorio uno spazio bello e suggestivo da abitare. E anche in virtù dell'impegno profuso da sacerdoti e laici, insieme al loro vescovo, che San Miniato è città della cultura e del buon vivere».

Quest'anno la Mostra mercato ha messo al centro l'attenzione alla donna, assegnando il riconoscimento di "ambasciatrici del tartufo" a figure di rilievo della società civile, della cultura e della scienza. Una prospettiva educativa insomma, che valorizza "il genio femminile" - secondo la celebre espressione di Giovanni Paolo II - e sensibilizza alla parità di genere in ogni ambito della società...

«Dare centralità alla figura femminile è un modo per riconoscere il ruolo insostituibile della donna che, soprattutto nei momenti di grande difficoltà, sa essere fonte di sicurezza, motivo di speranza, strumento di soluzione dei tanti problemi che accompagnano la quotidianità del vivere. Questo vale non soltanto per quelle donne che agiscono in paesi economicamente sviluppati, ma anche là dove i loro diritti appaiono violati e conculcati. Le donne sanno lottare per i figli, per la famiglia, per il lavoro; esercitano la virtù della tenacia e della pazienza. Giustamente Giovanni Paolo II parlava di "genio femminile" per evidenziare un modo vivo, determinato, appunto geniale di misurarsi con una realtà che non è quasi mai stata favorevole all'affermazione della donna. La Fondazione San Miniato Promozione ha voluto per questo nominare ambasciatrici del tartufo donne che hanno saputo testimoniare la capacità di abbattere ostacoli, pregiudizi, opposizioni di ogni genere, dimostrando di poter costituire validi esempi da seguire, soprattutto per le giovani generazioni».



2019  2022 **Diocesi di San Miniato**
In cammino verso il Giubileo Diocesano

mercoledì 1° dicembre 2021
ore 21.15

San Miniato Basso, chiesa della Trasfigurazione

Incontro di formazione per tutti

Il cammino sinodale

Relatore:

Prof. Don Dario Vitali

*Direttore del dipartimento di Teologia dogmatica
presso la Pontificia Università Gregoriana,
membro della Segreteria Generale
del Sinodo dei Vescovi
e autore di numerose pubblicazioni teologiche.*





La Gmg diocesana a San Miniato Basso

Sabato 20 Novembre alle ore 21,15 nella Chiesa della Trasfigurazione a San Miniato Basso sarà celebrata la **Giornata Mondiale della gioventù** a livello diocesano. Il tema guida di questa Gmg è «**Alzati e testimonia la gioia di Cristo**». È la prima volta che questo importante evento si celebra in occasione della festa di Cristo Re, ultima domenica dell'anno liturgico. La serata a San Miniato Basso prevede alcuni momenti dedicati a testimonianze, riflessioni e preghiera che saranno guidati dai giovani della diocesi. L'incontro sarà concluso da un tempo personale di silenzio davanti a Gesù e poi a seguire chiuderà l'adorazione eucaristica comunitaria.

Papa Francesco ha inviato una lettera proprio in merito a questa Gmg. I giovani della nostra Pastorale diocesana, proprio in merito a questo scritto del Santo Padre, vorrebbero soffermarsi su un punto in particolare per la serata del 20 novembre: «Il discepolo di Cristo è chiamato ad essere "luce del mondo" (Mt 5,14). Paolo deve testimoniare quello che ha visto, ma adesso è cieco. Siamo di nuovo al paradosso! Ma proprio attraverso questa sua personale esperienza Paolo potrà immedesimarsi in coloro ai quali il Signore lo manda. Infatti, è costituito testimone "per aprire i loro occhi, perché si convertano dalle tenebre alla luce" (At 26,18)».

Assemblea generale Caritas: il ritratto di una straordinaria «macchina» di bene

DI FRANCESCO FISONI

Più di sessanta tra operatori e volontari hanno partecipato **sabato 13 novembre** all'Assemblea generale della Caritas diocesana all'auditorium don Meliani di Ponsacco. Si è trattato di una preziosa occasione d'incontro e confronto, che è servita a fare il punto sulle attività in essere portate avanti dai **18 Centri di distribuzione e ascolto Caritas disseminati nei quattro vicariati** in cui è suddivisa la nostra diocesi.

Ha introdotto e coordinato i lavori **don Udoji Onyekweli**, vice direttore di Caritas, che ha lasciato parlare per prime le delegate dai quattro vicariati: **Nara Rinaldi** per il primo Vicariato (Centri di ascolto e distribuzione di Ponte a Elsa, San Miniato, San Miniato Basso, San Romano e Montopoli-Capanne-Martini); **Daniela Fiorentini** per il secondo Vicariato (Ponsacco, Cenaia, Perignano, Lari, Casciana Terme, Selvatelle e Capannoli); **Liana Vierucci** per il terzo Vicariato (Santa Croce, Castelfranco, Santa Maria a Monte e Staffoli); e **Roberta Mazzoncini** per il quarto Vicariato (Fucecchio, Cerreto Guidi e Larciano). Le relazioni e i report esposti dalle quattro delegate, al netto di alcune criticità rilevate, hanno messo in luce la straordinaria attività di carità e solidarietà portata avanti dalla nostra Caritas diocesana: una macchina di bene che non ha eguali sui nostri territori: basti qui richiamare come esemplificazione alcuni dei progetti attivi: il «Buon samaritano», l'Emporio della



solidarietà, il progetto «Cultura nel futuro» (borse di studio per ragazzi provenienti da famiglie svantaggiate), il progetto «Casa insieme» che restituisce dignità abitativa a chi, per i più svariati motivi, era finito sulla strada, i centri di accoglienza notturna, le mense della carità, la costituzione anche in diocesi del gruppo giovanile di «Caritas young», il progetto di cura del decoro urbano con persone svantaggiate che vengono retribuite per il loro lavoro, persone che possono così riacquisire un potere economico perso da tempo; senza dimenticare tutta la tradizionale attività di ascolto e distribuzione dei pacchi alimentari che non si è mai fermata, ma si è anzi intensificata nei mesi più critici della

pandemia... Potremmo andare avanti ancora a lungo nel rammentare queste iniziative benefiche.

A chi ha ascoltato le quattro testimonianze, nello snocciolarsi di cifre e dati, è balenata chiara una percezione e una consapevolezza: quanto sia importante far circolare le informazioni, far conoscere, non solo ai nostri ambienti di chiesa, ma anche ad extra (come si dice in gergo), tutte le buone pratiche portate avanti dai centri Caritas. Buone pratiche che se condivise posso diventare sempre di più una forza motrice contagiosa. Dalle relazioni è emersa anche la richiesta di una maggiore attenzione dei parroci verso questi progetti e di una maggiore formazione operativa per i volontari, soprattutto in ordine all'ascolto. Sottolineature che denotano l'ingaggio e la grande affezione che i volontari Caritas portano ai progetti sopra citati. Alla giornata di assemblea è intervenuto anche il **vescovo Andrea**, che ha ringraziato per quanto Caritas fa e rappresenta nei nostri territori. Monsignor

Migliavacca ha poi illustrato nel dettaglio il percorso che come Chiesa diocesana siamo chiamati a fare nell'ambito dei **due Sinodi** da poco inaugurati: quello della chiesa universale e quello della chiesa italiana. Il vescovo ha invitato i volontari e gli operatori a prendere consapevolezza che anche i centri Caritas sono chiamati, per piccoli gruppi, a incarnare una dimensione sinodale di cammino e di ascolto, richiamando al ruolo centrale che occorre conferire ai poveri che devono essere ascoltati e invitati a partecipare alle riunioni sinodali. Gli spazi parrocchiali, le nostre chiese, dovrebbero e potrebbero diventare, in buona sostanza, sempre più luoghi capaci di accogliere e ascoltare i poveri. I lavori sono stati conclusi dal direttore **don Armando Zappolini**, che ha illustrato il progetto **«Il dono sospeso»** lanciato per il prossimo Natale (ne abbiamo già dato notizia in un numero precedente del nostro settimanale - ndr) e ha poi commentato in finale il messaggio di **papa Francesco** per la quinta **Giornata mondiale dei poveri** che si è celebrata la scorsa domenica.

Suor Ferrante: «Giovani, siate costruttori di comunità»

«**Siate produttori di luce, e non consumatori di luce**» ci aveva detto suor **Tosca Ferrante** durante il primo incontro del 4 novembre. Giovedì 11 novembre, durante il secondo incontro, ci ha invece invitati a essere **«costruttori di comunità»** al posto di semplici «scopritori di comunità», cioè a fare le nostre scelte mossi dall'amore invece che dall'attaccamento alle cose materiali. Chiaramente, scegliere in generale, e più nello specifico scegliere chi diventare, non è qualcosa che facciamo con facilità: il nostro primo impulso è di procrastinare, ma suor Tosca ci suggerisce di domandarci cosa stiamo rimandando e soprattutto perché lo stiamo facendo. Quando rimandiamo qualcosa stiamo arrestando un nostro desiderio, e il primo e più grande di tutti è proprio il desiderio di amare e di essere amati. Fuggiamo dalle nostre scelte per paura, perché non crediamo fino in fondo nei talenti che Dio ha messo in ognuno di noi, perché invece di cercare ciò che dà significato alla nostra vita e anche a chi donare la nostra vita, preferiamo orientarci alle cose materiali. Ma non sono le cose per



cui ci giochiamo la nostra vita, lo facciamo solo per qualcuno, una persona, una comunità. La nostra vita è un continuo discepolato, un continuo cammino, e il nostro compito è quello di capire verso dove si sta dirigendo la nostra vita; **è nella comunità che il destino diventa destinazione, che si passa dal domandarsi «chi sono» al chiedersi «per chi sono»**. È «vocazione» la parola che suor



Tosca ha voluto donarci al termine di questo incontro, e ognuno di noi ha poi donato agli altri, in maniera spontanea, una parola che porterà con sé dopo questa esperienza di due incontri. Essere giovani forti e coraggiosi per vivere una vita piena, consapevole, accettando la strada che Dio ha tracciato per ognuno di noi forti e consapevoli dei talenti che ci ha donato.

Pietro Gronchi

Venerdì 19 novembre - ore 10: Udienze. **Ore 17:** Santa Messa a San Donato a Livizzano, presente il Cardinale Ernest Simoni.

Sabato 20 novembre - ore 8,45: Saluto al convegno online dell'Associazione medici cattolici. **Ore 10:** Patto di rete delle scuole paritarie. **Ore 11:** Santa Messa a San Miniato Basso con l'Associazione «Nel sorriso di Valeria». **Ore 12,15:** Celebrazione della Virgo Fidelis, Patrona dell'Arma dei Carabinieri, a San Pietro alle Fonti. **Ore 15 e 16,30:** Santa Messa a Ponticelli con il conferimento della Cresima per la parrocchia di Santa Maria a Monte. **Ore 21,15:** Celebrazione diocesana della Giornata Mondiale della Gioventù nella chiesa della Trasfigurazione a San Miniato Basso.

Domenica 21 novembre - ore 9: Santa Messa a Castelfranco di Sotto con il conferimento della Cresima. **Ore 16:** Santa Messa a Binasco (MI) con il conferimento della Cresima. **Lunedì 22 novembre:** A Roma, Commissione episcopale per la dottrina della fede, annuncio e catechesi.

Lunedì 22 - giovedì 24 novembre: Assemblea Generale straordinaria della Conferenza Episcopale Italiana.

Venerdì 26 novembre - ore 10,30: Udienze.

Sabato 27 novembre - ore 9,30: Udienze. **Ore 11,15:** Santa Messa a Palaia con il mandato ai presepisti convenuti dalla Toscana. **Ore 16:** Santa Messa a Crespina con il conferimento della Cresima. **Ore 18:** Santa Messa con il Rinnovamento nello Spirito Santo.

Domenica 28 novembre - ore 9: A Roma, segreteria dei docenti di diritto canonico. **Ore 17:** Santa Messa a Soiana con il conferimento della Cresima.

Giornata per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili

Si è celebrata anche nella nostra diocesi, lo scorso 18 novembre, la prima Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Una giornata istituita dalla Conferenza Episcopale Italiana che ribadisce l'impegno della Chiesa italiana nel contrasto agli abusi nei confronti dei minori e nell'educazione al rispetto e alla promozione dei soggetti più vulnerabili. Questo appuntamento annuale di preghiera e sensibilizzazione si inserisce in un quadro di iniziative che hanno visto, nel giugno dell'anno scorso, l'approvazione delle linee guida a livello nazionale per il contrasto agli abusi e il sostegno delle vittime, e la costituzione in tutte le diocesi di un servizio per la tutela dei minori e di uno sportello di ascolto. La responsabile del centro di ascolto della nostra diocesi è l'assistente sociale Nadia Magni; il referente del Servizio per la tutela dei minori è monsignor Roberto Pacini, coadiuvato da una commissione composta dalla stessa Nadia Magni, don Mario Brotini, don Francesco Ricciarelli, gli avvocati Riccardo Bastianelli e Paola Brotini e la psicologa Ilaria Giammaria.

in BREVE

Castellani nuovo presidente Associazione conciatori S.Croce

Ezio Castellani è stato nominato nuovo presidente dell'Associazione conciatori di Santa Croce sull'Arno. Castellani, 73 anni, originario proprio di Santa Croce, è anche membro del Consiglio degli affari economici della nostra diocesi. «Quello che andrà a ricoprire Castellani - ha sottolineato il nostro vescovo Andrea, una volta appresa la notizia - è un incarico importante ed estremamente delicato, soprattutto in un periodo a ciclo economico critico come questo; un ruolo che richiederà grande impegno e dedizione per rilanciare la produttività di tutto il comparto conciaro, compiendo altresì ogni sforzo possibile per la tutela dell'ambiente e per i necessari chiarimenti sul passato. Mi è allora gradito esprimergli, anche a nome di tutta la comunità diocesana, un sincero incoraggiamento e i migliori auguri per un proficuo e fruttuoso lavoro».

Aperture straordinarie e visite guidate al Seminario di S.Miniato

Nel contesto della Mostra mercato nazionale del tartufo bianco, la cooperativa «Il cammino» e la biblioteca del Seminario vescovile organizzano questa domenica, 21 novembre, un'apertura straordinaria del Palazzo del Seminario dalle ore 10 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30. Per poter accedere sarà richiesto il green pass. I visitatori potranno usufruire di visite guidate alla biblioteca antica del Seminario, alla cappella, alla terrazza panoramica e al refettorio dello storico edificio. Per informazioni e prenotazioni telefonare al 3392554598 (Alexander Di Bartolo) o scrivere una mail a lefinestredelseminario@gmail.com o a bibliotecaseminario@diocesisanminiato.it

Una Messa per i defunti e un convegno a Stabbia

Sabato 20 novembre, alle ore 17, la parrocchia dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo di Stabbia e le associazioni Club 41, il Cammino e Gruppo Incontro, organizzano una Messa per i fedeli defunti nella chiesa parrocchiale di Stabbia. Un ricordo dei defunti i cui nomi potranno essere scritti su biglietti, portati all'altare e letti durante la Celebrazione eucaristica presieduta dal parroco don Crisostomo Cielo. A seguire, il dottor Renzo Ridi intervisterà monsignor Agostino Cecchin, parroco di Larciano Castello sul tema «Lo Spirito Santo che soffia sull'uomo. Esperienza di una vita operosa, in Italia, Africa e Sud America». Concluderà il dottor Francesco Perretta con un intervento sul tema «Sulla via della verità e del bene». Moderatore l'architetto Alessandro Nucci. Alle ore 20 si terrà infine una cena di beneficenza, presso l'agriturismo «La Quiete» di Monsummano Terme, il ricavato andrà a finanziare i lavori di ripristino della canonica di Stabbia devastata da una tromba d'aria nel 2014. Per informazioni contattare la signora Simona Bruni al 335 283072.

Fra Lorenzo Gemmi e il suo «ecommi» davanti alla comunità

Originario di Castelfranco di Sotto, fra Lorenzo è cresciuto spiritualmente nel santuario della Madonna a San Romano, dove ha voluto che fosse celebrata la sua ordinazione diaconale. Presente anche una rappresentanza da Grosseto dove il francescano è di comunità

DI VIRGINIA SILVIA SICURANZA

«D

i solito quando c'è un'ordinazione si sceglie una data significativa, un santo particolare o una solennità. Quando il padre provinciale mi ha comunicato la data del 13 novembre per la mia ordinazione diaconale, confesso che un pochino ci sono rimasto male, perché non cadeva in una ricorrenza particolare. In realtà poi, pensandoci meglio, mi sono accorto che proprio in quella domenica si celebrava la quinta Giornata mondiale dei poveri, una giornata che si lega molto al ministero del diaconato, proprio perché il diaconato è stato istituito come servizio ai poveri, un prendersi cura della chiesa nelle sue necessità». Con queste parole e con questo spirito, fra Lorenzo Gemmi ha concluso la veglia di preghiera in preparazione alla sua ordinazione diaconale avvenuta ai primi vesperi di sabato 13 Novembre, quando ha pronunciato il suo «ecommi» davanti al vescovo Andrea. Lo hanno accompagnato in questo

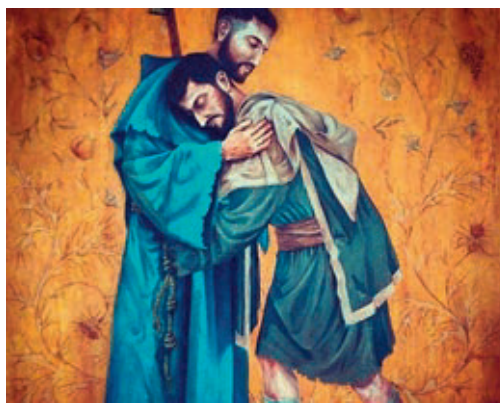
giorno importante, i genitori Paolo e Maddalena - a cui fra Gemmi ha rivolto un amorevole ringraziamento per ciò che gli hanno trasmesso nella vita -, i familiari, la comunità parrocchiale di Castelfranco di Sotto (di cui è originario), la comunità parrocchiale di San Romano e quella di Grosseto dove è attualmente di comunità. Fra Lorenzo ha voluto che la celebrazione liturgica per la sua ordinazione si tenesse nella parrocchia dei frati Francescani di San Romano perché è lì che è nata la sua vocazione ed è lì che ha scoperto la sua chiamata: «Scegliere questa parrocchia, la mia parrocchia - ha detto il neo diacono -, rappresenta un modo per ringraziare e restituire quello che questo posto mi ha dato». Monsignor Migliavacca nella sua omelia ha rimarcato che l'evento principale di una celebrazione è sempre l'incontro con Dio, un incontro intimo che mostra l'amore della sua venuta. Il vescovo Andrea ha ricordato a fra Lorenzo la regola fondamentale da tener presente come frate e come diacono: «Ti è chiesto di vivere la vita di Gesù, di

testimoniare di averlo incontrato. Testimoniare la sua semplicità di vita, la sua tenerezza, il suo guarire e benedire, soprattutto i più poveri e i peccatori» e senza dimenticare l'esempio di san Francesco, ha proseguito monsignor Migliavacca: «Ti è chiesto di vivere il vangelo sine glossa, il vangelo così come è scritto. È questo il primo compito: vivi il vangelo Fra Lorenzo!». Il nostro vescovo ha portato poi l'attenzione sul contenuto del vangelo della Messa del giorno: «Le mie parole non passeranno» (Mc 13,24-32), un'espressione

che connota tutta la forza della Parola di Dio: una promessa di amicizia con l'umanità, un legame che non ha né tempo, né scadenza, perché le parole rimangono come sigillo sul cuore. Il diacono è chiamato a parlare, ad essere testimone e annunciatore di una Parola senza fine e questo porta alla necessità di un cambio di rotta della propria vita. Una prospettiva a cui faceva riferimento anche la prima lettura (Dn 12,1-3) dove si parla di un tempo di tribolazione nel quale si è aperto, grazie ad una parola sconvolgente, un annuncio di speranza: «Il Signore viene, è vicino, il Signore non abbandona questo tempo, non ci lascia soli, a te è chiesto di accorgerti che occorre cambiare vita. È un invito a stare pronti», ha sottolineato ancora il nostro presule. Il diacono è colui che tocca Gesù e che aiuta gli altri a toccarlo. L'augurio allora che facciamo a fra Lorenzo è proprio quello di toccare Gesù, ed essere testimone di una vicinanza senza limiti del suo amore. Buon cammino fra Lorenzo!

Echi dal richiamo del Papa a ridare la parola ai poveri

Afferma papa Francesco ad Assisi: «Mai avengano a mancare la libertà e il pane!». Questo grido lo abbiamo sentito rimbalzato con forza dal nostro vescovo Andrea e da don Armando Zappolini nell'assemblea generale della Caritas diocesana, lo scorso 13 novembre, annotando quanto la Chiesa, nel suo insieme di consacrati e laici, operi concretamente per arrecare sollievo ai più bisognosi. Traduciamo in parole concrete questo grido: è l'economia francescana! Il Santo Poverello lascia tutto e da questo atto di coraggio, è scaturito un modo di intendere il lavoro e il possesso dei beni, di gestire e spendere denaro, persino di organizzare la finanza con l'avvento dei monti dei pegni, dei banchi di mutuo soccorso, delle casse di risparmio, che ha determinato il nostro modello italiano, fatto di piccole imprese, di artigiani, di uomini e donne che si impegnano nel creare, in uno stato di liberalismo moderato, ricchezza e posti di lavoro, contro il feroce capitalismo di imprese che mirano solamente a raggiungere il più forte risultato economico e finanziario senza guardare a quante persone vengono lasciate ai margini di questo cammino. «Si aprano gli occhi per vedere lo stato di disuguaglianza in cui tante famiglie vivono. È tempo di rimboccarsi le maniche per restituire dignità, creando posti di lavoro», ha esortato papa Francesco ad Assisi. Ha messo senza mezzi termini in evidenza l'originalità della Chiesa, la sua etica di esistenza e di esercizio, il suo Magistero: «Nella Chiesa non esistono destra e sinistra come accade nei Parlamenti. La Chiesa non è una grande azienda multinazionale con a capo dei manager che studiano a tavolino come vendere meglio il loro prodotto». Possiamo dare allora alla Chiesa e al Papa un'etichetta di destra o di sinistra? Sarebbe un grave errore. Il Papa annuncia il Vangelo a tutti, richiama la nostra attenzione a seguire la



Parola, resa operante dai Concili, interpretata e scritta con modalità chiare di vita. Dove mancano libertà e pane occorre «scandalizzarsi». Ecco la Chiesa che ci ammonisce e ci dice che chiunque fa o rinunci a fare un segno di croce sa fin troppo bene che a privilegiare i più indifesi, bambini, diseredati, ammalati, è stato Cristo, il Nazareno e se lo si vuol imitare, qualunque sia il proprio indirizzo politico, non si può essere indifferenti alle loro pene. Domenica scorsa è stata la giornata dei poveri. Non dimentichiamoci mai che sono persone con una loro dignità. Hanno ciascuno un nome! Occorre ascoltarli, sul serio e non escluderli come esseri anonimi in una categoria ideologica. «Ai poveri - ha detto papa Francesco - sia restituita la parola, perché per troppo tempo le loro richieste sono rimaste inascoltate». Don Armando Zappolini, nell'assemblea cui accennavamo sopra, ha esortato: «Lo scopo della giornata mondiale dei poveri non è soltanto quello di rafforzare le opere e i servizi in loro favore, ma soprattutto

quello di metterli al centro del nostro modo di sentirci Chiesa, «Chiesa in uscita». A questo punto le parole non servono più, non hanno nessun valore, occorrono esempi, testimonianze «che ci rendano testimoni e profeti, uomini di azione e presenti nelle situazioni di fatica, voci che si alzano per indicare la strada e denunciare le ingiustizie». Madre Teresa di Calcutta, dopo aver ricevuto il Premio Nobel per la Pace ad Oslo nel 1979, ritornata a Roma e assediata dai giornalisti, le fu fatta questa domanda: «Madre, lei ha settant'anni. Quando lei morirà il mondo sarà come prima. Che cosa è cambiato dopo tanta fatica?». Madre Teresa avrebbe potuto reagire con un po' di santo sdegno e invece fece un sorriso luminoso, come se le avessero dato un bacio affettuosissimo. Disse: «Vede, io non ho mai pensato di poter cambiare il mondo. Ho cercato di essere una goccia pulita nella quale potesse riflettersi l'amore di Dio. Le pare poco?». Il giornalista non riuscì a rispondere, mentre intorno alla madre si era creato il silenzio dell'emozione. Madre Teresa riprese la parola e chiese al giornalista: «Cerchi di essere anche lei una goccia pulita e così saremo in due. È sposato?». «Sì, madre». «Lo dica anche a sua moglie e così saremo in tre. Ha dei figli?». «Tre figli, madre». «Lo dica anche ai suoi figli e così saremo in sei». Possiamo essere anche noi una goccia di acqua pulita nella nostra comunità e il pane non mancherà più per nessuno. Nella preghiera finale ad Assisi, papa Francesco ha rivolto un'invocazione al buon Dio: «O Dio, Padre degli orfani e delle vedove, rifugio agli stranieri, giustizia degli oppressi, sostieni la speranza del povero che confida nel tuo amore, perché mai venga a mancare la libertà e il pane - che Tu provvedi, e tutti impariamo a donare».

Antonio Baroncini

Lettera ai sacerdoti: come avviare il cammino sinodale in parrocchia

Iniziano in diocesi le consultazioni per il cammino sinodale che vedranno impegnate in primo luogo le parrocchie con i loro organismi pastorali e gruppi. Domenica scorsa tutti i sacerdoti hanno ricevuto una mail con allegate, oltre alla scheda per le parrocchie e alla preghiera Adsumus, già disponibili sul sito dedicato della Cei, le istruzioni elaborate dalla segreteria diocesana del sinodo. Si tratta di un testo che indica i prossimi passi da compiere nelle parrocchie, con le relative scadenze e i suggerimenti di metodo. **Lo riproduciamo di seguito:**

«Carissimo, come sai, nelle prossime settimane saremo chiamati a partecipare alla prima fase del cammino sinodale, che consiste nella consultazione della "base" sul tema del camminare insieme. La collaborazione dei parroci è essenziale per l'avvio di questo percorso attraverso il coinvolgimento dei consigli parrocchiali e dei gruppi che gravitano intorno alla parrocchia. E a partire da questi gruppi già esistenti che possono essere formati i gruppi di ascolto sinodali.

Che fare? 1) Anzitutto il parroco è invitato a individuare entro il **25 novembre** una o più persone che fungano da moderatori e segretari dei gruppi di ascolto sinodali. Si tratta di scegliere persone dotate di buon senso ed equilibrio, capaci di gestire un gruppo, di facilitare l'ascolto reciproco e di elaborare una sintesi di quanto emerge dalla condivisione. Vi chiediamo, dopo aver scelto questi primi membri, di inviare all'indirizzo mail camminosinodale@diocesisanminiato.it le seguenti informazioni: nome e cognome, età, numero di telefono, indirizzo email, breve descrizione (professione, ruolo nella parrocchia, ecc.), motivazione che ha portato alla sua scelta. Ricordiamo poi l'appuntamento di formazione per tutti i fedeli della diocesi con don Dario Vitali, a San Miniato Basso, il **1° dicembre alle 21,15 sul tema del Cammino sinodale**. Sempre ai primi di dicembre, in data da definire, organizzeremo un incontro di istruzioni pratiche riservato ai coordinatori e segretari dei gruppi sinodali.

2) Si tratterà poi di invitare i fedeli a partecipare alla consultazione, partendo, come si è detto, dai gruppi già formati - consiglio parrocchiale, gruppo catechisti, gruppo Caritas, ecc. - per costituire dei **gruppi sinodali di max 15 persone ciascuno**. A ciascun partecipante sarà consegnata - con un anticipo di 15 giorni rispetto all'incontro del gruppo - la scheda qui allegata. Non è necessario affrontare tutte e dieci le tematiche, né tutte le domande. Le domande specifiche su cui i fedeli delle parrocchie sono chiamati a concentrarsi sono quelle evidenziate in grassetto colorato. 3) Sarà utile comunicare a questa segreteria, **entro il 15 gennaio**, le



caratteristiche dei singoli gruppi sinodali: numero di partecipanti, età, ruolo nella parrocchia ecc. Questo ci aiuterà a comprendere meglio chi attualmente è coinvolto e a chi potremmo allargare la proposta.

4) Nella riflessione a casa, in un clima di preghiera, ogni partecipante dovrà ricordare le proprie esperienze di "cammino insieme" fatte in ambito parrocchiale, riflettendo sulle gioie, gli ostacoli incontrati, le intuizioni suscitate. Dovrà quindi discernere dove, in queste esperienze, risuona la voce dello Spirito, quali sono i punti da confermare, quali i cambiamenti da fare e i passi ulteriori da compiere. Il frutto di questo discernimento individuale sarà oggetto della condivisione nel gruppo sinodale.

5) Il metodo suggerito per gli incontri dei gruppi sinodali è quello della conversazione spirituale. In un primo momento ognuno, a turno, condivide il frutto della propria preghiera sulle domande fatte

circolare in precedenza. Non è previsto alcun dibattito. I partecipanti semplicemente ascoltano a fondo ogni persona e osservano come lo Spirito Santo sta agendo in loro stessi, nella persona che sta parlando e nel gruppo nel suo insieme. Segue un tempo di silenzio. Nella seconda parte, i partecipanti condividono ciò che li ha colpiti di più nel primo momento e durante il tempo di silenzio. Si può anche fare un po' di dialogo ma mantenendo la stessa attenzione a evitare polemiche e discussioni. Anche questo blocco è seguito da un tempo di silenzio. Infine, in un terzo momento, i partecipanti riflettono su ciò che nella conversazione ha loro mosso qualcosa dentro e su ciò che li ha colpiti più profondamente. Vengono rilevate anche intuizioni nuove e domande che non hanno ancora trovato una risposta. Ogni gruppo, come si è detto, deve avere un moderatore e un segretario che prenda appunti.

6) Il segretario e il moderatore

stileranno una sintesi - della lunghezza massima di una pagina A4 dattiloscritta - con i frutti del gruppo sinodale. **Le sintesi dovranno essere inviate all'indirizzo riportato sopra entro il 31 marzo**. Nella sintesi si richiederà una particolare attenzione ai seguenti aspetti: Cosa è stato più significativo dell'intera esperienza della consultazione? Quali argomenti o questioni hanno dato origine a diversi punti di vista? Cosa è stato particolarmente significativo, sorprendente o inaspettato? Quali nuove prospettive o nuovi orizzonti si sono aperti? Quali storie particolari o esperienze di vita sono state particolarmente toccanti e perché? Cosa hanno avuto da dire i partecipanti riguardo alle aree in cui la Chiesa ha bisogno di guarigione e conversione, nella sua vita spirituale, nella cultura, negli atteggiamenti, nelle strutture, nelle pratiche pastorali, nelle relazioni e nello slancio missionario? Quali sogni, desideri e aspirazioni della Chiesa sono stati espressi dai partecipanti? Alla luce di questo, quali sono i prossimi passi che la Chiesa è chiamata a intraprendere sulla via della sinodalità? Alla sintesi possono essere allegati testi creativi o espressioni artistiche, sia individuali che di gruppo, per rafforzarne o accompagnarne i contenuti. Per ogni chiarimento, non esitate a contattarci. Grazie a tutti e a presto.

**Don Francesco Ricciarelli
Virginia Silvia Sicuranza**

Eletto il nuovo consiglio del Movimento Shalom

Lo scorso 12 Novembre a Santa Croce, nel centro parrocchiale Giovanni XXIII in presenza, e da remoto su piattaforma online, si è tenuta l'**assemblea dei soci Shalom** convocata per il rinnovo delle cariche sociali. Sono stati riconfermati per i prossimi 3 anni, in continuità con il precedente triennio, il presidente, Vieri Martini, 29 avvocato di Pontedera; il vice presidente vicario, Nico Giusti di 45 anni, architetto di Forcoli; il segretario Nazzareno Zangari 23 anni di Fucecchio; la responsabile del consiglio economico Gabriella Messerini di San Miniato. I nuovi entranti sono invece: Nadia Padovani, studentessa di 20 anni di Castelfiorentino, eletta vice presidente con delega per i giovani; Sarjo Touray, 24 anni originario del Gambia, con delega per i migranti; David Bertuccelli, 36 anni, insegnante di Porcari, con delega per le persone fragili e pari opportunità; Valerio De Cataldis, 43 anni di Taranto, avvocato, con delega per le attività del sud Italia. Fanno parte dell'ufficio di presidenza di diritto, così come prevede lo statuto, l'assistente generale don Donato Agostinelli e il fondatore di Shalom don Andrea Pio Cristiani. Sono stati anche eletti il Consiglio per gli affari economici composto da: Gabriella Messerini (responsabile), Andrea Gozzini (di San Miniato), Marco Gragnoli (di Fucecchio), Silvio Della

Maggiore (di Staffoli), Valter Ulivieri (di Piombino), Luca Martini (di Pontedera), Bellarmino Bellucci (di Ponsacco). E infine il Collegio dei revisori composto da: Carla Borgioli (presidente del collegio e iscritta all'albo dei revisori contabili), Fabrizio Mori di Fucecchio e Alessandro Valiani imprenditore santacrocese.

«Sono soddisfatto di questo gruppo che per i prossimi 3 anni - ha commentato don Andrea Cristiani, fondatore di Shalom - guiderà il Movimento al suo cinquantesimo anno di fondazione nel 2024. Un ufficio di presidenza giovane, dinamico e con particolare attenzione ai diritti umani. Uno dei vice presidenti è un migrante di tradizione musulmana

proprio per sottolineare l'attenzione che Shalom vuol mettere per costruire un mondo più fraterno e solidale».

Vieri Martini rieletto per il secondo mandato ha commentato: «Sono onorato di ricoprire per un secondo triennio la carica di presidente di Shalom. Il mio impegno sarà rivolto in particolare a rafforzare le relazioni umane. L'incontro con le sezioni e con i volontari, in particolare con i giovani, che purtroppo a causa del covid in questi ultimi due anni hanno sofferto di più, non solo in Italia, ma anche nei progetti e nelle sezioni sparse nel mondo».

*Fonte Movimento Shalom



Una Panchina della Gentilezza alla De Amicis di S.Croce



Venerdì 12 novembre, in occasione della "Giornata mondiale della gentilezza", alla Scuola dell'infanzia Edmondo De Amicis di Santa Croce sull'Arno è stata inaugurata una cosiddetta "Panchina della Gentilezza". L'iniziativa della Scuola, supportata e gestita dalla cooperativa sociale "Il Cammino", ha voluto essere un simbolo a rappresentanza di tutte quelle buone pratiche che con atti gentili possono cambiare il mondo.

Per i bambini e le bambine della De Amicis la Panchina potrà essere un punto dove ritrovarsi, cantare, giocare, scambiarsi un disegno, un fiore e parole belle. All'inaugurazione, oltre a tutto il personale scolastico, erano presenti il nostro vescovo Andrea Migliavacca, don Donato Agostinelli, parroco di Santa Croce sull'Arno, don Romano Maltinti, il presidente della cooperativa "Il Cammino", Matteo Lami, e la responsabile dei Servizi educativi, Lisa Dei.



Orentano terra di scout

Domenica scorsa, 14 novembre, nella tensostruttura del Carnevale dei Bambini a Orentano si è svolta l'assemblea dei capi scout della zona di Pisa ed Empoli. Vi hanno partecipato anche i cinque gruppi presenti nella nostra diocesi con l'assistente ecclesiastico don Ernesto Testi, parroco di Castelfranco di Sotto, e il vescovo Andrea Migliavacca, da sempre vicino e sensibile al mondo degli scout.



Ac riflette sulla santità nel quotidiano.

L'Azione cattolica diocesana ha promosso un incontro di formazione per riflettere sulla santità. Un buon numero di aderenti all'associazione si è ritrovato lo scorso 15 novembre nel centro catechistico della parrocchia di Castelfranco per ascoltare la relazione della professoressa Barbara Pandolfi, docente di teologia sistematica presso l'Istituto superiore di Scienze religiose della Toscana, dal titolo «Nessuno nasce santo». La relatrice, iniziando la sua esposizione, ha suggerito di pensare a quante persone significative abbiamo incontrato nella nostra vita. Infatti, interrogarci sulla santità vuol dire interrogarci sulla vita, sulla pienezza della vita. Papa Francesco nella «Gaudete et exultate», ci dice che la santità «è un cammino compiuto da Dio che ci attende». La santità dunque è opera di Dio. Tutti siamo chiamati ad essere santi, ma ognuno procede secondo la sua modalità. Il santo è uno che confida nell'amore di Dio che ci salva. Ancora le parole illuminanti del santo Padre: «Lascia che la grazia del tuo battesimo fruttifichi in un cammino di santità» (GE, 15). Tale cammino si può svolgere nel quotidiano, rendendo straordinario ciò che è ordinario. A conclusione, la professoressa Pandolfi ha illustrato la vita "piena" di Armida Barelli e di Carlo Carretto, due grandi figure appartenute all'Azione Cattolica.

Patrizia Tamburini

Palaia: mandato del vescovo ai presepi

Il vescovo Andrea darà, il prossimo 27 novembre, mandato ai presepi di rievocare la Natività sull'esempio di san Francesco d'Assisi e benedirà le statue di Gesù bambino. Alla celebrazione eucaristica, che avrà luogo sabato 27 novembre, alle ore 11.15, presso la pieve di San Martino a Palaia, sono invitati i presepi, i figuranti dei presepi viventi, chi realizza il presepe in parrocchia, in famiglia o in un luogo pubblico. Sono invitati a partecipare anche i sacerdoti e gli amministratori pubblici. Al termine della Messa sarà consegnato alla comunità di Gello di Palaia l'arazzo proveniente dalla basilica di San Lorenzo fuori le mura al Verano di Roma, raffigurante il santo diacono martire, patrono di Gello.



RELAZIONI UMANE NELLA SANITA' DURANTE IL COVID

Webinar Sabato 20 Novembre 2021

Ore 09.30: INTRODUZIONE AI LAVORI

Dr S. De Cesaris

Ore 09.40: SALUTO DEL GOVERNATORE DELLA MISERICORDIA DI EMPOLI

Avv. Luigi Ciari

Ore 09.50: SALUTI AI PARTECIPANTI:

S.E. Mons. A. Migliavacca

Ore 10.00: ETICA DEI RAPPORTI MEDICO PAZIENTE

Dr Stefano Giannoni

PRIMA SESSIONE: COMPETENZE PROFESSIONALI E RELAZIONALI TRA SCIENZA E VISSUTI EMOTIVI

Ore 10.30: IN OSPEDALE: MEDICI E PAZIENTI

Dr Renato Colombai

Ore 11.00: ASPETTI PSICOLOGICI NEL RAPPORTO MEDICO PAZIENTE

Dr.ssa Giuditta Martelli

SECONDA SESSIONE: FRAGILITÀ E VULNERABILITÀ DEL PAZIENTE E DELL'OPERATORE SANITARIO

Ore 11.30: MMG E PAZIENTI

Dr Antonio Fanciullacci

Ore 12.00: L'INFERMIERE DI FAMIGLIA ED I PAZIENTI

Dr.ssa Maria Enilde Barnini

Ore 12.30: LA VOCE DEGLI AMMALATI

Dr.ssa Daniela Puccini

Ore 12.50: CONCLUSIONI

Mons. Andrea Pio Cristiani

Ore 13.00: CONCLUSIONI

Il Convegno è rivolto agli operatori sanitari e tecnico-sanitari, in particolare a Medici, Infermieri, laureandi in Medicina, Chimica, Fisica, Biologi, componenti Comitati Etici delle UUSLL della Toscana. La partecipazione è gratuita. **Crediti ECM 3**

Per Informazioni: www.amcisanminiato.org

Iscrizioni on line: <https://attendee.gotowebinar.com/register/7936007066985842187>

Quinto Martini, grande scultore del '900 in mostra a San Miniato

«La sete», una splendida pietra di Quinto Martini, presente dal 1939 in una casa privata di San Miniato, «scoperta» nella grande personale dell'artista, scultore, ma anche pittore e persino scrittore. Nato a Seano, nel comune di Carmignano, Martini fu, come molti altri di quella stessa area geografica, influenzato dal lavoro di Ardengo Soffici, di cui visitò lo studio di Poggio a Caiano già nel 1925, a poco più di sedici anni



Un giovane Quinto Martini ritratto nel suo studio mentre modella un'opera

DI ANDREA MANCINI

Chi ha visto la grande mostra su **Jeff Koons**, aperta fino al 30 gennaio 2022 in Palazzo Strozzi a Firenze, non può non riflettere adesso su uno scultore come **Quinto Martini (1908-1990)**. Infatti alcune delle sculture che si possono ammirare nell'esposizione di San Miniato, dedicata appunto a Martini, hanno gli stessi punti di partenza. Nella scultura classica e anche nelle grandi madri rupestri della protoscultura preistorica: le formidabili opere che artisti anonimi scolpirono nella pietra o nell'avorio di una zanna di Mammoth, centinaia di migliaia di anni fa. Sono i materiali che sono diversi, giacché Koons radicalizza il suo stile, ad esempio in qualcosa che somiglia a grandi palloncini colorati, per ottenere un risultato simile a quello di Martini, che invece cerca la forma in materiali che sono la pietra o il marmo, comunque più vicini a quelli primitivi. Nell'arte contemporanea – anche nella scultura – c'è invece una specie di distacco, di rifiuto della consuetudine, lo scultore è tanto più bravo in quanto riesce ad essere astratto e provocatore, con risultati più o meno accettabili. Vorremmo cioè dire, che con scultori del calibro di Martini, con confronti fatti abbastanza a caso – ma non si possono dimenticare **Marino Marini, Venturino Venturi, Manzù, o persino Giacomo Pirelli** –, si chiude magnificamente un'epoca ma, tanto più oggi, in un momento assai confuso, per quanto riguarda il pensiero che sta dietro al fare artistico, vale senz'altro la pena di studiarli e di ammirarne le forme. Siamo dunque qui ad applaudire una grande personale come quella di San Miniato, che ci permette di riflettere, ma soprattutto di ammirare alcune opere davvero magnifiche, che meriterebbero una maggiore conoscenza da parte del mondo che ruota intorno all'arte, anche a livello internazionale. Le parole di **Carlo Sisi** e di **Marco Fagioli**, che hanno introdotto il vasto pubblico alla visione delle opere esposte, dicevano in fondo proprio questo, offrendo tutta una serie di riferimenti storici e di rapporti con il mondo artistico e intellettuale, soprattutto quello



L'opera «La Sete» - Collezione privata, San Miniato

della giovinezza di Martini, che corrisponde anche al periodo del regime fascista, del cosiddetto «ritorno all'ordine», quando nel bene o nel male, nessuno poteva dirsi esente da prendere almeno posizione, in quello che restava un dibattito intellettuale e artistico. Dunque, almeno Longanesi, Maccari, ma anche Malaparte, Soffici e Rosai, Strapaese e Stracittà, Il Selvaggio e ciò che quel tipo di approccio al mondo poteva significare.

Martini era un artista di impronta internazionale, ma che si rapportava a meraviglia con la vita quotidiana del suo paese natale: Seano, una piccola frazione del Comune di Carmignano. Non era un approccio «agreste», nel senso di una vuota nostalgia del passato; era invece una forte «impronta contadina», legata

ad una cultura originale di quei territori, che oggi (forse appena in tempo per non dimenticarsene completamente) viene piano piano riscoperta. L'inaugurazione, pochi mesi fa, del **Parco Museo dedicato proprio a Quinto Martini**, da parte dell'Amministrazione di Carmignano, va proprio in questo senso. Si tratta di una casa d'artista, come in Italia ce ne sono molte, impreziosita dalle moltissime opere che la famiglia ha donato al Comune di Carmignano. Il parco intorno è importante quanto l'edificio, sia per le piante presenti, sia per le bellissime sculture, che possono essere ammirate in un contesto a dir poco straordinario. La casa è altrettanto significativa, soprattutto perché conserva gli spazi di lavoro, ma anche i tubetti

del colore ancora aperti, i pennelli e gli altri strumenti dell'artista: per quanto riguarda la pittura, che scopriamo anche nelle grandi opere murali, legate appunto alla vita nella campagna circostante. Ma anche naturalmente per la scultura, certo più presente, se non altro per il numero delle opere, eseguite con vari materiali, dai gessi ai bronzi, dai marmi alla pietra.

Ci sono poi altri spazi, più quotidiani, per il riposo, la lettura e la scrittura, i luoghi del cibo e altre zone ancora più private. Una situazione insomma di eccezionale suggestione, purtroppo, causa Covid, ancora chiusa al pubblico. Certo quando sarà a pieno regime, il Parco Museo Quinto Martini sarà un forte motivo di attenzione per una zona in fondo non troppo nota della campagna fiorentina e pratese, che conserva importanti tracce della cultura contadina, ma anche di una ben più antica civiltà addirittrata etrusca. Proprio di questa civiltà, Quinto può essere considerato erede diretto, con un evidente distacco dalla cultura accademica per ritrovare autentiche tracce di una visione più arcaica e certo di maggiore originalità. «Senza dubbio» – scrive Fagioli nel suo saggio – Martini è stato uno dei maggiori scultori del Novecento e la sua particolarità è racchiusa proprio nella autonomia e originalità del suo linguaggio. Nelle diverse fasi della sua scultura si ripercorrono i motivi fondamentali della scultura del secolo. Dalla «folata etrusca», nel volto dal sorriso arcaico e potentemente squadrato nella pietra della «Paesana» (1928), all'ellenismo del «Nudo femminile a braccia alzate» (1937); dalla scoperta del marmo romano della «Testa marmorea di donna» (1940) alla morbidezza mediterranea dell'«Alcea» (1942) e di molti nudini degli anni Trenta-Quaranta, agli echi Giambologneschi degli anni Cinquanta e ancora delle scabre

Una bellissima mostra, con molti pezzi di grandi dimensioni, ma anche con splendidi bronzetti che affollano, ma anche allietano, lo sguardo, è stata allestita a **Palazzo Grifoni, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato**, fortemente voluta dal suo presidente, **Antonio Guicciardini Salini**. Guicciardini non l'ha solo promossa, ma come succedeva per i grandi mecenati del Rinascimento, l'ha anche amorevolmente realizzata, ordinando in prima persona il semplice, ma importante allestimento. La mostra, a cura di **Marco Fagioli**, sarà aperta fino al **28 novembre 2021, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19** dei giorni di venerdì, sabato e domenica. L'intenso saggio di Fagioli – che ha presentato l'esposizione, insieme a **Carlo Sisi**, uno tra gli storici dell'arte più interessanti, soprattutto sul '900 toscano – si può leggere nel catalogo, pubblicato dalla Aion edizioni, intitolato «**Quinto Martini scultore**».

volumetrie delle grandi statue contadine, come «Ritorno ai campi» (1961) e «Madre con figlio» (1960), raccolti nel Parco Museo di Seano». Proprio in occasione della mostra di San Miniato – la più rappresentativa del lavoro di Martini, se si escludono quella del Museo Ermitage di San Pietroburgo nel 2013 e la precedente organizzata nel 1999 al Museo Marini di Firenze, di cui proprio Carlo Sisi era presidente – si è in qualche modo «scoperto», che proprio a **San Miniato esiste una scultura di Martini**. Si trova in una casa privata, in via Maioli, ed è lì dal 1939. Quinto Martini era stato infatti presente alla Mostra d'Arte Sacra allestita proprio in quell'anno a San Miniato. Fu allora che il dottor Ariberto Braschi, zio della ben nota architetta Anna Braschi, attuale proprietaria dell'opera – l'acquistò. «**La sete**», questo il titolo della splendida opera in pietra, dedicata ad una figura che beve ad una fonte, sarebbe stata di nuovo esposta nel 1989, proprio quando fu celebrato il cinquantenario della prima mostra, sebbene lo stesso Martini avesse partecipato anche ad altre esposizioni nella città della Rocca.

Mostra di Giulio Greco all'Orcio d'Oro



Si è inaugurata con importanti risultati la splendida mostra dell'artista Giulio Greco, ultima fatica nello Spazio dell'Orcio, che si conferma luogo principe della cultura sanminiatese, aperto al pubblico delle grandi occasioni.

In molti hanno salutato l'artista, che vive ormai da anni a Magione, in provincia di Perugia, ma soprattutto le sue opere.

Andrea Mancini e **Aurelio Cupelli** hanno fatto da padroni di casa, leggendo tra le altre cose le parole di **Giovanni Testori**, uno dei critici più importanti del '900, che parlava delle «tele» di Greco come elementi sempre più necessari, in una società priva di qualsiasi elemento di una irrinunciabile «religio».

Anche l'assessore alla cultura, **Loredano Arzilli** ha ringraziato il lavoro dell'Orcio, che continua a portare a San Miniato «esempi mirabili dell'arte contemporanea». Dopo **Domenico Conforte**, presente anche lui alla nuova mostra, è insomma la volta di Giulio Greco, con una serie di opere di piccolo formato, pronte ad entrare nelle case dei visitatori, grazie ad un'esperienza di cheap art, di arte povera, il cui ricavato – per volontà dell'artista – andrà completamente ad appoggiare il lavoro dell'associazione **Walter De Navazio**, grande pittore di origine casellese di cui quest'anno si celebra il centenario della morte.

«Nel sorriso di Valeria» a 15 anni dalla morte

Sabato 20 novembre, a San Miniato, incontro annuale per l'anniversario di Valeria. Quest'anno, perduranti ancora le prescrizioni anti covid 19 e per vari altri motivi tra cui la non disponibilità di locali sufficienti per il numero di persone, difficoltà di accesso e parcheggi in centro per la Mostra Mercato del Tartufo, gli eventi si svolgeranno a San Miniato Basso. Alle ore 11,00 Santa Messa nella Chiesa della Trasfigurazione, celebrata dal nostro vescovo Andrea; alle ore 13,00 pranzo solidale presso l'Hotel Villa Sonnino. La cerimonia di consegna delle Borse di Studio è spostata a sabato 4 dicembre presso l'Auditorium dell'Istituto Cattaneo, che permetterà la presenza contestuale di tutti i vincitori. Ricordo che lo scorso anno, per le disposizioni anti covid 19, si dovette scaglionare la cerimonia in più gruppi. Per fine ottobre verranno pubblicate le graduatorie degli assegnatari 2021. Per partecipare è richiesto il green pass. Info e prenotazioni 338.888851.

Lucio Tramentozzi - presidente «Nel sorriso di Valeria»